



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

Liceo Artistico Statale di Latina

Cod. Mecc. LTSL02000C

Sede legale: V.le G. Cesare, 20 - 04100 Latina - tel. 0773691347 / fax 0773664521

Prot n. 380/D2

Ai docenti
Agli alunni
SEDE

Oggetto: Giorno della memoria 2017.

*“Prima vennero per gli ebrei
e io non dissi nulla perché
non ero ebreo.*

*Poi vennero per i comunisti
e io non dissi nulla perché
non ero comunista.*

*Poi vennero per i sindacalisti
e io non dissi nulla perché
non ero sindacalista.*

*Poi vennero a prendere me.
E non era rimasto più nessuno
che potesse dire qualcosa.”*

Martin Niemoeller

Pastore evangelico deportato a Dachau

Allo scopo di rafforzare nelle giovani generazioni la consapevolezza della Shoah, mantenerne vivo il ricordo e riconoscere il doveroso omaggio alle vittime e a quanti si impegnarono per alleviare le loro sofferenze e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati, in molti Paesi del mondo, così come nel nostro, è stato istituito il "Giorno della Memoria".

In Italia è stata scelta la data del 27 gennaio, anniversario della apertura dei cancelli del campo di Auschwitz.

Chiedo che, in tutte le classi del nostro Istituto, dopo la lettura della presente comunicazione vi sia un momento di riflessione sia sui tragici avvenimenti che hanno caratterizzato le persecuzioni razziali ma anche sui valori alla base di una moderna società civile.

Sono allegati alcuni spunti di riflessione tratti dalle opere di Primo Levi.

Latina, 27 gennaio 2017

Il Dirigente Scolastico
Prof. Walter Marra

... Emersero invece nella luce dei fanali due drappelli di strani individui. Camminavano inquadrati, per tre, con un curioso passo impacciato, il capo spenzolato in avanti e le braccia rigide. In capo avevano un buffo berrettino, ed erano vestiti di una lunga palandrana a righe, che anche di notte e di lontano si indovinava sudicia e stracciata. Descrissero un ampio cerchio attorno a noi, in modo da non avvicinarci, e, in silenzio, si diedero ad armeggiare coi nostri bagagli, e a salire e scendere dai vagoni vuoti.

Noi ci guardavamo senza parola. Tutto era incomprendibile e folle. Ma una cosa avevamo capito. Questa era la metamorfosi che ci attendeva. Domani anche noi saremmo diventati così.

da SE QUESTO È UN UOMO, Opere, Einaudi

In Lager si entrava nudi... La giornata del Lager era costellata di innumerevoli spogliazioni vessatorie: per il controllo dei pidocchi, per le perquisizioni degli abiti, per la visita della scabbia, per la lavatura mattutina; ed inoltre per le selezioni periodiche, in cui una "commissione" decideva chi era ancora atto al lavoro e chi invece era destinato all'eliminazione. Ora, un uomo nudo e scalzo si sente i nervi e i tendini recisi: è una preda inerme. Gli abiti, anche quelli immondi che venivano distribuiti, anche le scarpacce dalla suola di legno, sono una difesa tenue ma indispensabile. Chi non li ha non percepisce più se stesso come un essere umano, bensì come un lombrico: nudo, lento, ignobile, prono al suolo. Sa che potrà essere schiacciato ad ogni momento.

da I SOMMERSI E I SALVATI, Opere, Einaudi

Ci siamo accorti subito, fin dai primi contatti con gli uomini sprezzanti dalle mostrine nere, che il sapere o no il tedesco era uno spartiacque. Con chi li capiva, e rispondeva in modo articolato, si instaurava una parvenza di rapporto umano. Con chi non li capiva, i neri reagivano in un modo che ci stupì e spaventò: l'ordine che era stato pronunciato con la voce tranquilla di chi sa che verrà obbedito, veniva ripetuto identico a voce alta e rabbiosa, poi urlato a squarciagola, come si farebbe con un sordo, o meglio con un animale domestico, più sensibile al tono che al contenuto del messaggio.

Se qualcuno esitava (esitavano tutti, perché non capivano ed erano terrorizzati) arrivavano i colpi, ed era evidente che si trattava di una variante dello stesso linguaggio: l'uso della parola per comunicare il pensiero, questo meccanismo necessario e sufficiente affinché l'uomo sia uomo, era caduto in disuso. Era un segnale: per quegli altri, uomini non eravamo più. (...)

da I SOMMERSI E I SALVATI, Opere, Einaudi

Così morì Emilia, che aveva tre anni; poiché ai tedeschi appariva palese la necessità storica di mettere a morte i bambini degli ebrei. Emilia, figlia dell'ingegner Aldo Levi di Milano, che era una bambina curiosa, ambiziosa, allegra e intelligente; alla quale, durante il viaggio nel vagone gremito, il padre e la madre erano riusciti a fare il bagno in un mastello di zinco, in acqua tiepida che il degenere macchinista tedesco aveva acconsentito a spillare dalla locomotiva che ci trascinava tutti alla morte.

Scomparvero così, in un istante, a tradimento, le nostre donne, i nostri genitori, i nostri figli... Li vedemmo un po' di tempo come una massa oscura all'altra estremità dalla banchina, poi non vedemmo più nulla.

da SE QUESTO È UN UOMO, Opere, Einaudi